

**La "battaglia" di Massimo Pirola,
l'attività attuale, le prospettive**

PICCOLI RUMINANTI *La consulenza tecnica*

Angelo Pecile

*Unità Risorse Foraggere e Produzioni Zootecniche
FEM - Istituto Agrario di San Michele all'Adige*

Massimo Pirola, assunto all'ESAT nel 1984, era stato assegnato alla consulenza zootecnica nei territori delle Giudicarie.

La sua curiosità e intraprendenza gli hanno fatto preferire da subito gli allevamenti minori rispetto a quelli dei bovini da latte. Questo orientamento è stato incoraggiato dall'Ente, nella volontà di dare attuazione alla mission relativa allo "sviluppo dell'agricoltura" che ha caratterizzato per molti anni la consulenza tecnica pubblica in Trentino. Per questi motivi, per il dinamismo instancabile che l'ha sempre caratterizzato e per le conoscenze, che già aveva come Cembrano, della vicina Val di Fiemme, ha iniziato a fare il pendolare fra il Trentino sud occidentale e quello nord orientale frequentando gli allevatori che, nelle due zone, con molta passione e senza alcun supporto cercavano di intraprendere un'attività professionale nel settore dei piccoli ruminanti ed in particolare della capra da latte.

Battaglia questa molto dura: la storia dell'agricoltura di montagna è stata per anni quella della emancipazione dalla zootecnia e, all'interno della zootecnia, della emancipazione dalla misera capra (e dalla pecora) per allevare la più redditizia vacca da latte, oggetto di attività selettiva per la produzione di latte caratterizzato peraltro da una migliore attitudine alla produzione di formaggi. I caseifici sociali della provincia già da tempo garantivano agli allevatori di bovini la valorizzazione del loro latte e, in questo contesto, la capra, poco o per niente produttiva e per giunta indisciplinata, era diventata un animale accessorio più che da reddito e i suoi appassionati erano guardati con superiorità se non con malcelato compatimento dal "mondo" delle vacche da latte.

Massimo Pirola ha sempre dato il suo apporto come animatore, come lievito, piuttosto che come tecnico vero e proprio, non perché gliene mancassero le potenzialità, (tuttaltro!) ma perché era fermamente convinto della grande importanza del fattore umano nella intrapresa di qualsiasi attività. Il suo lavoro si è perciò fin da subito orientato a procacciare esperti ed informazioni da portare in Trentino

per allargare gli orizzonti a quanti erano interessati all'allevamento razionale della capra da latte: questo era infatti il settore che pareva avere più prospettive di sviluppo anche alla luce di quello che si veniva a conoscere della vicina Francia o della ancor più vicina Lombardia. E così sono trascorsi i primi anni di attività a favore degli allevatori di piccoli ruminanti: formazione, viaggi di studio, visite di esperti da fuori provincia che hanno incoraggiato l'avvio delle prime aziende.

La decisione presa da Pirola di partecipare ad un concorso presso i servizi agricoli della PAT è maturata, secondo quanto da lui stesso confidato al tempo, anche dalla convinzione che da lì, essendo più vicino al rubinetto dei finanziamenti, avrebbe potuto fare molto di più per il settore che lo appassionava e che lo aveva ormai "adottato".

LA FASE DI CONSOLIDAMENTO

Il passaggio di Pirola alla PAT (1990) ha determinato una rarefazione della sua presenza sul territorio, compensata però dalla attività di "lobbing" da lui garantita dentro il palazzo a favore del settore (si ricorda fra l'altro il finanziamento per la ristrutturazione della Malga Agneleza e la sua dotazione di impianto di mungitura per capre) e dal proseguimento nella organizzazione di iniziative volte soprattutto alla formazione ed all'aggiornamento degli addetti.

Nel frattempo la produzione di latte ha iniziato ad aumentare, per l'avvio di moderne aziende dotate di bestiame selezionato e specializzato, soprattutto di razza Camosciata e Saanen; fin da subito inoltre, alcune aziende hanno manifestato l'interesse per la trasformazione aziendale del latte in alternativa alla sua consegna ai caseifici. Le tematiche affrontate dagli allevatori erano quindi sempre più numerose, spaziando dal foraggio, alle costruzioni, alle scelte genetiche, all'allevamento con tutte le complesse problematiche sanitarie, fino alla trasformazione ed alla commercializzazione del formaggio.

L'attività di consulenza a favore del settore ha segnato nel frattempo una battuta d'arresto: solo nella seconda metà degli anni 90



Il compianto Massimo Pirola con Federico Bigaran dell'Ufficio Produzione Biologiche della PAT

un tecnico zootecnico è stato incaricato dall'Esat di seguire a tempo parziale il settore. La svolta decisiva per la consulenza a favore del settore è però avvenuta nell'aprile 2003 quando l'Istituto Agrario di San Michele, per opera del suo Centro per l'Assistenza Tecnica (divenuto tale a seguito della soppressione dell'ESAT e del trasferimento del Servizio di Assistenza Tecnica nella cittadella dell'agricoltura provinciale), assunse la veterinaria Giovanna Minghetti incaricandola di seguire gli allevamento ovicapri.

Tale assunzione ha rappresentato fra l'altro un punto di svolta per la consulenza a favore della zootecnia, sostanziando il convincimento che in tale settore la professionalità veterinaria è altrettanto importante di quella agronomico-zootecnica: principio questo applicato da tempo in tutte le esperienze di consulenza realizzate in Italia, in Europa e oltre. L'attività della dr.ssa Minghetti, improntata da una competenza tecnica in costante aggiornamento, da un approccio particolarmente attento alle specificità delle diverse situazioni aziendali e da una convinta e praticata attitudine al lavoro d'équipe, rappresenta a tutt'oggi un supporto importante per gli allevatori del settore.

LA CONSULENZA OGGI

L'attività di consulenza veterinaria è stata sempre più affiancata e completata da quella che riguarda le problematiche agronomiche, zootecniche e di trasformazione casearia, realizzata con un approccio di équipe da parte del personale assegnato all'Unità Risorse foraggere e Produzioni Zootecniche del Centro per il Trasferimento Tecnologico.



Le aziende seguite sono circa 60 e le modalità operative sono abbastanza diversificate in termini di numero di interventi e di contenuti degli stessi: si va dall'azienda seguita costantemente per molte problematiche ad interventi occasionali su specifici aspetti. E' importante sottolineare che, così come avviene nel settore bovino, l'approccio veterinario non riguarda il singolo capo ma le problematiche sanitarie dell'azienda, privilegiando in modo assoluto gli aspetti legati al benessere animale ed alla prevenzione piuttosto che quelli terapeutici: questi ultimi vengono comunque concordati con il veterinario di fiducia dell'allevatore.

La consulenza vera e propria è affiancata da altre attività quali la formazione, la realizzazione di iniziative sperimentali e dimostrative, di strumenti divulgativi scritti. Tutte le iniziative sono oggetto di una importante sinergia e collaborazione con le altre Istituzioni interessate al settore: la Federazione Provinciale Allevatori, l'Istituto Zooprofilattico, i Servizi Veterinari dell'APSS, i competenti Servizi della PAT.

PROSPETTIVE

Per supportare in modo completo gli allevatori professionali di caprini da latte si ritiene che debbano essere affrontati alcuni aspetti che vengono di seguito elencati, con la premessa che anche questo settore sta contribuendo e può ulteriormente contribuire alla "tenuta" del sistema foraggero-zootecnico provinciale nella misura in cui gli vengano garantiti i necessari supporti, indispensabili per affrontare i vincoli ed i limiti della montagna:



- ▶ consolidamento della consulenza agronomica e zootecnica;
- ▶ approfondimento di alcune problematiche con iniziative sperimentali e di ricerca;
- ▶ intensificazione dei rapporti e degli scambi con realtà di consulenza e ricerca extraprovinciali;
- ▶ formazione continua degli operatori;
- ▶ adozione di scelte genetiche mirate alle specificità del territorio ed alla qualità delle produzioni;
- ▶ attivazione della compartecipazione economica per alcuni servizi.

Il sorriso incoraggiante, benevolo ed ironico di Massimo Pirola, che ci ha accompagnato nella stesura di queste righe, sarà un riferimento al quale attingere per tenere viva la passione dei consulenti e dei produttori di questo speciale comparto della zootecnia trentina.

